LA SPOSA

DI MURÇIA.



LA SPOSA DI MURCIA

Melodramma in tre atti

DI F. M. PIAVE

MUSICA

DI ANDREA CASALINI

DA RAPPRESENTARSI

al Teatro Carignano

IN TORINO

L'AUTUNNO 1851.



TORINO
DALL'OFFICINA TIPOGRAFICA E LITOGRAFICA
DI GIUSEPPE FODRATTI
Via de' Conciatori, N.° 31.

PERSONAGGI	ARTISTI
—	—
DON ALVARO TELLEZ, Vicerè di Murçia	Reduzzi Francesco.
D. RODRIGO, suo figlio, Duce supremo dell'Esercito Castigliano contro i Mori . . .	Viani Marco.
DOMINGO PACECO, antico Governatore di Murçia . . .	Cresci Francesco.
GIULIA, sua figlia	Capuani Fanny.
Donna SOL, da Silva, vedova, Madre di	Zambelli Carlotta.
FLERIDA	Rambosio Teodora.
DON SANCIO, di Sandoval, Grande di Castiglia . . .	Mercuriali Giuseppe.
MIRZA, Schiavo Moro, confidente di Domingo . . .	Gabetti Teobaldo.

Coro — Popolo, Cavalieri, Ancelle, Dame, Scherani.

Comparse — Popolo, Soldati Castigliani, Prigionieri Mori, Scudieri, Paggi, Servi di Alvaro, un Araldo di Corte, un Capitano delle Guardie, e varii Alabardieri.

Epoca nel 13° secolo dell'era nostra.

La scena è nella città di Murçia e suoi dintorni.

ATTO PRIMO.

GRAN PIAZZA DI MURÇIA.

Nel fondo è la Cattedrale; a sinistra il Palazzo del Vicerè cui si ascende per una gradinata; a destra, in lontano, Tempio e Giardino, appartenenti ad un ritiro di dame.

SCENA I.

La scena dapprincipio vuota, va popolandosi a seconda che si avvicina il suono di una marcia trionfale. Il popolo canta un .

CORO. Viva il prode! plauso al forte
Che di Marte nei cimenti
Disfidò perigli e morte
Fu maggiore degli eventi.

SCENA II.

Preceduto dal suo esercito vittorioso, e seguito da folla di schiavi Mori carichi di bottino, entra RODRIGO, ALVARO *con* SANCIO, *e Cavalieri, tra i quali è* DOMINGO *seguito da* MIRZA, *scendono dal palazzo, e vanno ad incontrarlo. Il popolo ecc.*

CORO. Da lui vinto il Moro audace
Murçia alfin respirerà,
E l'ulivo della pace
All'alloro intreccierà.

ALV. (*abbracciando Rodrigo*)
Diletto figlio, onor di Murçia e mio,
Che a questo sen ti stringa...

SAN. Invitto duce...

DOM. Amico (*ironico*)
Vedi la gioia che t'arride intorno.
ROD. Ah! questo di mia vita è il più bel giorno.
Se pur v'ha merto in me, padre è tuo vanto
E de' miei prodi Ilseri;
Emulator delle paterne gesta
Forte del braccio loro
Vincer doveva, e dell'Augusto Alfonso
Al nome e alle bandiere
Soggette render le infedeli schiere.
Meco la patria e il padre
Pugnar pareano in campo,
E del mio brando il lampo
Tremendo balenò.
(Giulia, l'immagin tua (*da sè*)
M'era scolpita in core;
Per essa il mio valore
Più grande fulminò).
ALV., SAN., COR. Vanto di Murçia e onore
Il ciel ti destinò.
DOM. (L'odio che m'arde in core (*piano*
Quasi celar non so). *a Mir.*)
MIR. (Raffrena il tuo furore (*piano a Dom.*)
Tradirti un guardo può).
ALV. Perchè sia pieno il giubilo
Di così lieto giorno
Vò che d'imen s'accendano
Le faci omai per te.
ROD. Padre... che parli... (*sorpreso*)
SAN. Affrettati (*interrompendolo*)
Rendi pria grazie al cielo
Poscia...
ALV. Un'illustre vergine
Ti giurerà sua fè.
ROD. Chi è dessa?... (*a San.*)
SAN. Al tempio attendono
Colpa l'indugio or è.
ROD. (Ben tu sai di questo petto (*a parte*
A chi diedi il dolce impero; *a San.*)

Dell'amante e del guerriero
Per lei sola batte il cor.
Col desìo l'istante affretto
D'esser suo, di farla mia;
Nè mortal, nè Dio potria
In me spegnerne l'amor.)

SAN. (Sii prudente, e pago fia (*piano*
Ogni voto del tuo cor.) *a Dom.*)

TUTTI. Vieni al tempio, e al cielo in pria
Grazie rendi, o vincitor. (*tutti vanno alla Cattedrale*).

SCENA III.

GIARDINO DEL RITIRO.

Alla destra si vede il fianco ed una porta del Tempio. GIULIA *in veste di dama velata, esce commossa dal Tempio.*

Egli ritorna, e vincitor tra plausi,
Invano il genitor per odio antico
L'amor mi vieta di Rodrigo mio...
Chiusa mi vuole in queste sacre soglie,
E un casto giuro da me chiede invano...
Da me non l'otterrà potere umano.
Non può non dee quest'anima
Casta giurarsi a Dio
Se umano affetto domina
Distrugge il viver mio...
Sento ch'io son sacrilega
Solo in calcar tal loco!...
Sento ch'è inestinguibile
Questo amoroso foco!...
Non mi voler colpevole (*s'inginocchia*)
Cielo di me pietà.

Si sente dal di fuori il suono ed i cantici del trionfo che dalla Cattedrale si avvia al palazzo.

Egli omai dal tempio riede, (*sorgendo con gioia*)
Già de' canti ascolto il suono;
Sì quel Dio che il cor mi vede
La mia prece esaudirà.
Ah! come iride pietosa
A me brilla una speranza
Avrà premio la costanza
Coronato amor sarà.
Muoia il dubbio, sarò sposa
A colui che adoro tanto;
Di mia fede il giuro santo
Egli sol, non altri avrà. (*rientra onde è venuta*).

SCENA IV.

GABINETTO.

Donna Sol, e Flerida *in veste nuziale circondata dalle ancelle che stanno compiendo il suo abbigliamento. Ella va a sedere presso uno specchio.*

Coro.
T' adorna, t' infiora
O vergine sposa,
È prossima l'ora
Compagna d'amor.
Fia paga tua spene,
Con serto di rosa
Congiunga l' imene
Beltade e valor.
L' ingenua pupilla
Che in fronte ti brilla
È splendido dono
È strale d' amor.
Te il cielo destina
Ad esser reina
Sul nobile trono
Che t'offre quel cor.

FLE. A voi mercè, ma il core (*alzandosi*)
Triste presagio agghiaccia.
DON. SOL. Che dì tu mai?... t'inganni.
FLE. Il ver io dico, o madre,
Io per Rodrigo non sarò felice...
DON. SOL. Tutto t'arride, e vai sognando pene?
FLE. Oh! sogno fosse!... (*siede*)
DON. SOL. (*alle ancelle*) Or ne lasciate... ei viene
(*a Flerida*).

SCENA V.

Dette, e RODRIGO *ch'entra dalla destra.*

FLE. Ah! tu che il puoi consolami, (*andandogli all'incontro*)
Calma il mio crudo affanno,
Dì che son folle, dimmelo,
Togli un fatale inganno
Non mi voler più misera...
Rodrigo, dì che m'ami,
Che me felice brami...
Dimmi che tua sarò.
ROD. Chi legge in cor degl'uomini (*imbarazzato*)
Sa se il tuo ben desìo...
Più che mill'altre il meriti...
(Risponder che poss'io...)
FLE. Invan l'accento mendichi...
ROD. Il padre mio, lo sai...(*il dì improvvisamente si oscura, s'ode forte detonazione, seguìta da cupo muggito che vien da sotterra*)
TUTTI. Cielo!... che avviene mai!
Il giorno ottenebrò.

SCENA VI.

Detti, Ancelle e Cavalieri spaventati.

CORO. Ahi sventura, sventura, sventura!...
Trema il suolo, si fendon le mura,

Della morte noi siamo nel regno,
La sua falce sul capo ne stà.
Ah del cielo si plachi lo sdegno
O che Murçia agli abbissi cadrà.

SCENA VII.

Detti, ed ALVARO *dalla destra.*

ALV. Qual v'accieca codardo timore?
TUTTI. Non udisti?... non hai tu veduto?...
ALV. Deliranti, quel debile core
Rinfrancate.
CORO. Ah no tutto è perduto.
ALV. Bando al vano terror, mi seguite... (*a Rod. e Fle.*)
Già per voi sono accese le tede.
ROD. Padre...
TUTTI *meno* FLE. Attendasi.
ALV. Al tempio venite
A giurarvi di sposi la fede (*nuova scossa di tremuoto*)
TUT. *meno* FLE. Celebrarsi tal rito non può.
ALV. Di natura gl'effetti son questi
Non traetene auguri funesti...
Non più indugi... seguitemi.
TUT. *meno* FLE. No.
ROD. Troppo è il presagio orribile,
Troppo agitato è il core;
E nel comun dolore
La gioia è un'empietà.
Ora che ogn'alma è in tremito
Non andrò all'are innante,
Compiuto ad altro istante
Il tuo voler sarà.
FLE. (Ah lo previdi, misera (*da sè*)
Ai gaudii dell'amore

Nato non è il mio core,
Che pianto solo avrà.
Le mie speranze a frangere
Sorge terribil fato;
Indarno a questo ingrato
Io chiederei pietà.)

DONNA SOL e CORO. Cessa, l'imen protraggasi... *(ad Alv.)*
Ognuno è quì tremante...
Compiuto in altro istante
Il tuo voler sarà.

ALV. Sia pur... l'imen protraggasi
A men fatale istante
Ma il mio voler costante
Compirsi alfin dovrà.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

GIARDINO.

Come nell'atto primo, Scena III.

SCENA I.

GIULIA *dal Tempio.*

Incertezza fatale... atroce dubbio
Perchè i miei sensi invadi!...
Indarno Sancio attesi,
Ei che dal re la mia salvezza implora!...
Perchè Rodrigo qui non vola ancora?...
Ah! fia un inganno!... Spero
Voglio mendace il grido,
Che, sposo d' altra a me lo pinge infido!...
Ma, chi giunge?... Si finga... alma costanza...
(va verso la porta del Tempio sulla quale Flerida comparisce dimessa).

SCENA II.

GIULIA, *e* FLERIDA *esitante.*

GIU. Chi sei?... Fa cor... t'avanza...
Onde vieni?... Chi sei?...
FLE. Sono infelice.
GIU. Infelice! non sola... *(sospirando)*
FLE. E di quell'ara a canto
Cercar vo' pace... *(assai commossa)*
GIU. Pace!... Ah tergi il pianto
Dischiudimi il tuo cor, come ad amica.
FLE. Ah sì...
GIU. M'abbraccia e parla.
FLE. Abbia conforto in te l'alma che geme.
GIU. Se d' uopo fia, noi piangeremo insieme.

Fle. Amo...
Giu. Il pensai.
Fle. Ricambio
Mi si niegò d'affetti,
Ebbe mercè il mio palpito
Solo d'incerti detti...
Giu. Ben ti compiango... misera
Son forse al par di te.
Fle. Pace desìa quest'anima
Qui venni a giurar fè.
Giu. Ah! non sperare, o giovane, (*dopo avere osservato se alcuno l'ascolti, esclama con passione e crescente esaltazione*)
Mai pace in questo loco...
Non sai che più terribile
Qui sorgerìa il tuo foco?...
Non sai che in queste mura
Saresti un dì spergiura,
Che del tuo ben l'immagine
Sempre sarìa con te!...
Un giuro indissolubile (*solenne*)
Spesso fatale egli è.
Fle. Non m'atterrir... consigliami...
Io ti scongiuro... il dèi. (*Giu. pensa, poi*)
Giu. Non hai tu madre?
Fle. E tenera.
Giu. Riedi deh! vola a lei;
Bene il tuo pianto tergere
Saprà il materno amor.
Fle. Oh qual celeste balsamo
Tu spargi sul mio cor!
A due. Comuni abbiam le lagrime
Ambe infelici siamo
Meno del mio terribile
Il tuo destino io bramo...
Se le tue pene ottengano
Dal cielo un dì mercè.
Di Giulia / Flerida allor rammentati
Che qui piangea con te.

FLE. Addio.
GIU. Addio... parti affrettati
Pria ch'altri ne sorprenda.
FLE. A tua pietà qual meriti
Iddio compenso renda.
GIU. Vanne, vola al sen materno
Là t'aspetta un vero amore
Da quel seno, da quel core
La tua pace sorgerà.
Vanne, appieno derelitta
Tu non sei nell'aspra guerra
Se ti resta sulla terra
D'una madre la pietà.
FLE. Ah! neppur sul sen materno
Avrà pace questo core
Il delirio dell'amore
Me dovunque seguirà.
La mia sorte in cielo è scritta
Debil sono a tanta guerra
Solo in pianto sulla terra
La mia vita scorrerà.
(*Giulia s'interna nel giardino, Flerida rientra nel Tempio*).

SCENA III.

ROVINE BOSCHIVE
nei dintorni di Murçia.

DOMINGO *solo, cupamente pensoso.*

Gioia pei Tellez!... e per me l'inferno!
Io, lor soggetto ove imperava!... Ah troppo
Il simular mi costa,
M'è impossibil frenar quest'odio mio..
Una vendetta, e pronta alfin vogl'io.
Da lunghi dì nutrito
M'arde quest'odio il seno,
Ma d'appagarlo appieno
Il giorno alfin spuntò.
Chi mi credè avvilito,
E del poter mi fura

Nell'ultima sventura
Precipitar saprò.

SCENA IV.

Detto, e MIRZA *che sopraggiunge.*

DOM. Ebben Mirza?
MIR. Pronti stanno
Uom provati.
DOM. Ed agiranno?
MIR. Sì.
DOM. Son forti, risoluti?
MIR. Son ribaldi i più perduti.
DOM. Ch' io li vegga?...
MIR. Olà inoltrate.

SCENA V.

Detti, e molti uomini armati che sboccano dalle rovine.

DOM. Che farete?... Mi narrate? (*al Coro*)
CORO Di Rodrigo il dì nuziale
A ogni Tellez fia fatale.
Le lor case invaderemo
Padre e figlio uccideremo.
Quanto sangue è in quelle vene
Tanto il suolo inonderà.
E la face dell'Imene
La lor tomba schiarirà.
DOM. (Oh! contento... in questo petto (*da sè con gioia*)
Lieto esulta alfine, o core!
Il tuo sdegno il tuo furore
Le sue vittime otterrà!)
Pronti all'opra, e premio eletto (*al Coro*)
Da Domingo, o forti, avrete
Quanto sangue verserete
Oro a voi diventerà.
CORO Quanto sangue è in quelle vene
Tanto il suolo inonderà.
(*si disperdono da varie parti*).

SCENA VI.

MAGNIFICA SALA

NEL PALAZZO DEL VICERÈ,

splendidamente addobbata, con porta nel fondo.

Molti Cavalieri e Dame intrecciano liete danze. Altri Cavalieri e Dame sopraggiungono, e cantano il seguente

CORO Sorrida, baleni la gioia d'intorno
Perpetuin le faci la luce del giorno
Ogn'alma qui spiri, ripeta ogni core
Letizia ed amore.
Movete le danze, o baldi garzoni,
Il pronubo canto festoso risuoni
Dei Tellez, dei Silva più limpide, e belle
Rifulgon le stelle.

SCENA VII.

Detti, e D. ALVARO *in assisa di Gran Maestro di Calatrava,* RODRIGO, FLERIDA *guidata da* Donna SOL, *poi* DOMINGO, *quindi altri Cavalieri, Dame, Ancelle, entrano salutati da tutti. Le danze si sospendono e continua il*

CORO Rifulgano, e insieme congiunto, dal cielo
D'influssi benigni fecondin lo stelo
Che a noi riproduca ne' tardi nepoti
Degl'avi le doti.
Valore e beltade s'uniscon d'un giuro
Ch'eterno dee rendere amore il più puro!...
Cantiamo... ed un eco dai cori gioconda
Al labbro risponda.

ALV. Mercè v'abbiate per sì lieto augurio,
O nobili Signori...
Qui testimonii vi chiedeva all'atto
Che tutti i voti miei corona alfine.
(*ad un suo cenno due Paggi avanzano una piccola tavola su cui sta l' occorrente per iscrivere*).

Rod. (Nè oserò opporini!... e Sancio tarda (*da sè*)
Alv. (*a Rod. presentandogli un foglio*) Figlio
Primo tu il nome a questo foglio apponi.
D. Sol. A te confido in lei la vita mia. (*a Rod. presentandogli Fler.*)

SCENA VIII.

Detti, e D. Sancio di Sandoval, *che mentre stan per firmare entra dal fondo seguìto da un Araldo di Corte, che porta sopra un cuscino di velluto una pergamena da cui pendono le armi di Castiglia*).

San. Sostate.
Tutti Sandoval!
San. M'udite in pria.
Odii segreti rodono
Qui due famiglie antiche,
Il re m'impone rendere
Tali famiglie amiche...
Ei vuol ch'eterno vincolo
Congiunga il sangue lor.
Tutti Ebbene... i nomi svelane...
Parla?... chi son costor?
San. Paceco e Tellez.
Dom. Mentono.
Alv. Vile calunnia è questa.
Dom. Amici siam.
San. Provatelo. (*va alla porta del fondo e ne conduce Giulia*).

SCENA IX.

Detti, e Giulia *in veste ancora di dama velata.*

Alv. Dom. E come?
San. Vana inchiesta
Fede costor si giurino (*conduce Giu. a Rod.*)
Tutti Giulia mia / sua figlia... oh ciel!...

GIU. Padre, ti parli all'anima
L'angoscia mia crudel.
Io l'amai fin da' prim'anni (*a Dom. in-*
Come un angelo del cielo... *dic. Rod.*)
Non il chiostro, non il velo
Me lo tolsero dal cor.
Io l'amai... fra mille affanni
M'era vita il suo pensiero...
Or tu, padre, men severo
Benedici a tanto amor.
Di mia madre la sant'alma
Lo farà dal cielo ancor.

DOM. ALV. (L'odio mio sì ben represso (*ognun da*
Chi ad Alfonso avrà svelato, *sè*)
A tal nodo abbominato
Padre son, sapromini oppor.
Maturare in finta calma
La vendetta saprò ancor).

ROD. Io l'amai fin da' prim'anni (*ad Alv. in-*
Di mia vita fu il pensiero, *dic. Giu.*)
Ella in campo, del guerriero
Forza crebbe al braccio, al cor.
Cedi, o padre, e di quest'alma
Benedici alfin l'amor.

FLE. Era dessa a me rivale! (*a D. Sol con sorpresa fissando Giu.*)
Al mio pianto il suo mescea
Ed un angiol la credea
Sceso a me consolator!
O mia madre, di quest' alma
È indicibile il dolor.

D. SOL Ah! de' giovani tuoi giorni (*a Fle.*)
È sparito il bel sereno,
Piangi e versa in questo seno
Ogni angoscia del tuo cor.
Sol trovar potrai la calma
D'una madre nell'amor.

SAN. Ti serena, o giovinetta, (*a Fle.*)
A rifulger ti destina

In sua corte la reina,
D'altro sposo avrai l'amor.
Fia conversa in lieta calma
La tempesta del tuo cor.

CORO Strano evento!... un solo istante *(fra*
Quanta gioia ha qui turbato! *loro)*
Troppo invero sventurato
Di Flerida fu l'amor.
Chi ridar potrà mai calma
All'angoscia di quel cor.

DOM. Ella è del Nume, rendasi *(prende Giul.*
Al chiostro venerando... *per mano)*

ALV. Il mio voler dee compiersi... *(a Rod.*

SAN. Sostate, io vel comando. *indic. Fle.)*
Del Signor nostro in nome
Sposi costor si stringano,
Od in esiglio, e tosto
Paceco, e Tellez vadano...
Tanto dal re v'è imposto. *(apre il Decreto ch'era portato dall'Araldo, il quale ad un cenno di Sancio introduce dalla porta del fondo un Capitano delle Guardie, con alquanti Alabardieri).*

SCENA X.

Detti, e il Capitano delle Guardie con alquanti Alabardieri che si schierano.

ROD. *e* GIU. Padre, t'è forza cedere. *(a Dom. ed Alv.)*

CORO Piegar v'è duopo omai...

FLE. Ebbene?... che più si esita? *(prende Giu. per mano)*

D. SOL *e* CORO Flerida!... Ciel... che fai?

FLE. Al comun ben sacrifico
Io donna i dritti miei...
Sposi voi siate... amatevi
(unisce Rod. e Giu.)
Che resti a me ben so.
(fugge dalla sala seguita da D. Sol).

SCENA XI.

Detti, meno Flerida *e* Donna Sol.

Tutti — Alma gentil, magnanima (*sorpresi*)
V'ha chi si opponga. (*ad Alv.*)
Alv. Dom. — No.
Rod. Giu. Oh contento! inspirato contento (*abbrac.*)
a 2 — Io ti stringo e per sempre, mio bene,
In letizia fur volte le pene,
La costanza ebbe premio d'amor!
Ah! del labbro non puote l'accento
Far palese la gioia del cor!
San. Coro Ah! confermi tal nodo il contento,
(*a Dom. ed Alv.*)
O Signori, di vostra amistade,
E di Murçia le belle contrade
Di tai figli s'onorino ancor.
Suoni intorno di pace l'accento,
Di fratelli rinasca l'amor.
Dom. Alv. Fra noi d'odio ogni germe era spento (*a*
Ma del re sia pur pago il desìo, *San.*)
Il tuo sangue confuso col mio
(*stringendosi la mano*)
D'amistade sia prova maggior.
(A' mortali è concesso l'accento (*ognuno*
Per velare i misteri del cor. *a parte*).

Fine dell'Atto secondo.

ATTO TERZO.

LUOGO DEI SEPOLCRI PRESSO MURÇIA.

Vari monumenti, tra' quali sono quei di Paceco e dei Silva, sorgono all'ombra di folti cipressi, splende la luna.

SCENA I.

Flerida *si avanza in bruna veste, e cupamente concentrata.*

Qui dove tutto è calma, e gli odii han fine,
Qui del tuo avello al piede
Amato genitore,
Meglio che all'ombra del regal favore,
All'affanno che m'ange avrò conforto...
Senza colui che più nomar non oso,
Per me deserto è il mondo...
Saprò fuggirlo... ad altri gaudii anelo...
Conferma, o padre, il mio voler dal cielo.
(*si prostra presso alla tomba del padre, poi sorge come ispirata*)
Addio per sempre o fragili
Gioie di questa terra,
Delizie ignote agl'uomini
Il ciel a me disserra...
Come favilla all'etere,
Portata dal desio
Vola quest'alma a Dio
Arde di santo amor.
Vani pensier non turbino
La sposa del Signor.
Giunge alcun... ch'io mi celi... (*si ritira dietro il sepolcro del padre*).

SCENA II.

Giulia, Domingo, e Flerida *che sta ascoltando.*

Giu. O padre mio
Che vuoi da me?... dove mi traggi?... parla...
Deh! rompi alfine il sepolcral silenzio
Con che uccidi la tua figlia diletta?
Dom. Armar ti voglio il braccio a una vendetta.
Giu. Cielo..... che fia.....
Dom. M'ascolta
Io non cedeva alla regal minaccia.
Giu. No.
Dom. No. Volli serbato
L'onore a te d'avermi vendicato.
Saï che i Paceco in Murçia
Ebbero un giorno impero;
Che i Tellez loro il tolsero
Con empio vitupero...
Sai che un fratel t'uccisero,
Che di tua madre esangue
È qui rappreso il sangue (*traendo un pugnale insanguinato*)
Invendicato ancor.
A te il pugnal, configgerlo
Dei di Rodrigo in cor.
Giu. Che sento!... Oh quale mediti
Trama feroce... orrenda...
Del mio convulso fremito,
Padre pietà ti prenda...
Pel suo il mio sangue, versalo,
Squarciami prima il petto,
Onnipossente affetto
M'arde per lui nel cor.
Forza non v'ha che a stringere
Mi possa a tanto orror.
Dom. Uopo è ubbidire.
Giu. Placati.

DOM. Della tua inulta madre
Colà riposto è il cenere.
Giura.....
GIU. Deliri!... padre
Innanzi al cielo, agli uomini
M'è sposo...
DOM. E chi t'el diede?
L'amor per lui, la fede
Delitto sono in te.
GIU. Anco una volta...
DOM. Uccidilo.
GIU. Pietà di lui, di me.
DOM. Di tua madre sul cener sacrato
Vien, mi giura di trarne vendetta;
L'ombra inulta la chiede, l'aspetta,
Maledirti, se il nieghi, dovrò.
GIU. No, t'arresta... pietà del mio stato
Ch'io non vada da te maledetta;
La mia madre lo impone, l'affretta...
Obbedirti, e morire saprò. (*cade a' suoi piedi*)
DOM. No... mel giura... (*trascin. a piè della tomba*)
GIU. Nol posso.
DOM. Lo voglio. (*le pone in mano il pugnale*)
GIU. Tel promisi.
DOM. Non basta, vo' il giuro...
GIU. Ah! pietà!...
DOM. Male...de...
GIU. No... lo... giu...ro. (*singhiozzando*)
DOM. Trucidarmi Rodrigo?...
GIU. Il... fa...rò... (*cade svenuta*)
DOM. Ah! dei Tellez alfine l'orgoglio
Soffocato nel sangue vedrò.
FLE. Cielo! che intesi mai! (*attraversa la scena, e parte*)
ROD. Domingo, ove sei tu?... (*dall'interno a sinistra*)
DOM. Qual voce è questa?
Ogni incontro si eviti. (*si nasconde a destra*).

SCENA III.

Rodrigo *dalla sinistra*, Giulia *svenuta*, *poi* Domingo *a tempo*.

Rod. Domingo, ove sei tu?... che a questa volta
Colla figlia movesse (*cercando intorno*)
Dissero i servi.... pur deserto è il loco...
Ma... che vegg'io... mia sposa!...
Giulia!...
Giu. T'obbedirò... (*delirando*)
Rod. Mia Giulia...
Giu. Padre..
Rod. Oh Dio!... vaneggia... sorgi... (*rialzandola*)
Rodrigo tuo non riconosci?... Mira...
Giu. Sei tu... mio sposo... Ah! fuggi... (*cerca*
Rod. Così m'accogli?... *celar il pugnale*)
Giu. Vanne... (*guarda sempre*
Furia per te son'io. *ov'è il padre*)
Rod. Giulia, mia Giulia...
Giu. T'allontana, o trema.
Rod. Ah no!... che avvenne!... il tutto a me confida.
Giu. A te... m'uccidi or tu pria ch'io t'uccida. (*presentandogli il pugnale*)
Rod. Oh! nuovo d'averno supplizio tremendo
Che avvenne?..che parli?..io nulla comprendo!
Giu. Terribile fato, Rodrigo ne preme,
Per noi di conforto non avvi più speme...
Rod. O donna, deliri?
Giu. Giurato ho svenarti...
Va.. fuggi.. fuggendo puoi solo salvarti..
Rod. Ah tigre inumana!... ah perfido core!
È questa la fede, è questo l'amore?
L'amor tante volte promesso, giurato?...
Fui sempre ingannato, tradito da te.
Giu. Del nume supremo, che leggemi in core,
Io m'offro a vendetta, mi voto al furore...
Me un fulmine atterri, se meno t'ho amato...
O sposo adorato, ch'io spiri al tuo piè. (*cade al piede*)

Dom. (Che sento!... l'indegna gli parla d'amore (*da sè non veduto*)
Ah più di quest'alma non freno il furore!...
Ch'io sia dalla terra, dal cielo esecrato;
Ma un Tellez svenato, qui cada per me.)

Rod. Sorgi, o donna, e chi t'astrinse
Al fatale giuramento?

Giu. Fu il terrore che mi vinse
Fu l'angoscia, lo spavento.

Dom. La mia sete di vendetta...
Muori... e tu sii maledetta. (*improvvisamente pianta il pugnale nel cuore di Rodrigo poi fugge dalla destra*).

SCENA ULTIMA.

Rodrigo *spirante*, Giulia, Flerida *che dalla sinistra conduce* Alvaro *seguito da cavalieri e soldati con fiaccole*.

Giu. Ah spietato!...

Alv. Traditore.
Lo inseguite (*ai soldati, parte dei quali eseguiscono*)
Figlio mio...

Rod. Padre... sposa... qui nel core...
Gli perdoni... con me... Dio. (*muore tra le braccia di Giulia ed Alvaro*)

Fl. Ah! che tardi giunta sono.

Tutti. Infelice! egli spirò!

Alv. (*Raccoglie il pugnale e brandendolo esclama*)
S'ei perdona, io non perdono
Vendicarlo appien saprò. (*quadro, e cala la tela*).

FINE.

